Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Martedì 15 Settembre 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXXII - N. 221

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1 aprile, 1 luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: La linea di punti 7 quarta pagina Cent. 30 — Terza pagina dopo la firma del gerente Lire 1.50 per linea — Corpo del giornale Lire 2 la linea.

Il Congresso della Dante

si è inaugurata ieri, ad **Aquila** negli Abruzzi, in quel Teatro Comunale, presenti: il ministro Rava, il commissario generale per l'emigrazione deputato Luigi Rossi, il prof. Angelo Scalabrini ispettore generale delle scuole italiane all'estero, che rappresenta il ministro Tittoni; i senatori D'Ancona e Colgi, i deputati De Amicis, Guicciardini, Landucci e Manna, il sindaco di Roma Nathan, il segretario generale della «Dante Alighieri» Zaccagnini, il duca Melzi D'Eril rappresentante del Comitato di Parigi, il segretario del ministro dell'Istruzione Frascarelli, e numerose altre notabilità.

Prende primo la parola il sindaco d'Aquila, portando il saluto augurale della cittadinanza ai congressisti, all'autorevole rappresentanza del Governo e al sindaco di Roma.

Applauditissimo parla quindi il presidente della sezione aquilana della «Dante».

Sorge poi a parlare il ministro, dicendo alto onore e, per virtù di antichi ricordi, caro ufficio per lui quello di porgere al Congresso della «Dante Alighieri» il saluto bene augurante in nome del Governo; e parlare dal cuore degli Abruzzi che tanto gentil sangue di Italia gettarono fuori dai confini della patria, e dalla città nobilissima che conserva fieramente

..... il segno
che fe' i Romani al mondo reverendi

Questi annuali Congressi — egli dice — costituiscono oramai altrettante pagine belle ed eloquenti di storia nazionale. E tutto il suo discorso è un inno all'opera dalla «Dante» compiuta — all'opera che la «Dante» è chiamata a compiere.

«Molto è il cammino — molto più lungo e più vasto — è il cammino da percorrere. Ma il punto di partenza fu segnato da un infallibile sentimento di italianità, l'opera compiuta è un miracolo di tenacia e la mèta sarà raggiunta:

Quest'è il principio, quest'è la favilla
Che si dilata in fiamma, poi, vivace.

«Nè un passo solo può andar perduto per chi segua un vessillo sul quale è scritto il nome di Dante: di Dante che nelle tenebre del medioevo accese un paradiso di luce, che fu vigile animatore della mente di Mazzini, di Dante che sempre alla patria nostra conquistò in tutto il mondo innumerevoli schiere di ammiratori riverenti, che oggi rianima con poderosa energia gli studi nella patria risorta.

«Ieri gli Italiani a Ravenna accesero la lampada davanti alla sua tomba e pagarono un debito di gratitudine al poeta che sta nel cielo dell'immortalità:

Com'aquila che sotto la difesa
Di sue grand'ali rassicura i figli.

Altamente poetica è la parte del discorso dedicata all'anima abruzzese, di quegli Abruzzi da dove tanto numerosa è l'emigrazione. Ricorda, in quelle pagine, la nostalgia di Dante Gabriele Rossetti e della sua famiglia; e il poeta Ovidio — abruzzese anch'egli — cresciuto al sole d'Italia e che languì sette anni nella solitudine della Scizia, *dove non eran fiori nè canto di uccelli, nè azzurro di cielo*, ma tristezza e ghiacci perenni. Ricorda il suo grido di dolore; e soggiunge:

«Questo grido di dolore, dopo secoli, l'animo abruzzese ripete per voce dei suoi emigranti. La patria che non diede loro esilio, li accoglie con affetto materno: e la Dante Alighieri vuole che tornino colla lingua che insegnò la madre e colla fede che tenne il cuore dei nostri grandi.

«Continuiamo, Signori, sotto l'esempio del nostro Re, l'opera patriottica: diamo a questa causa dell'italianità la parte migliore di noi stessi e vinceremo.»

Il ministro, spesso interrotto da applausi, è salutato in fine da una entusiastica, interminabile ovazione.

Parlano, dopo: il deputato Rossi che porta il saluto e l'augurio in nome del ministro degli esteri e del Commissariato di emigrazione; il comm. Scalabrini, pure in nome del ministro degli esteri; il conte Samminiatelli vicepresidente della «Dante»; il Sindaco di Roma, Nathan.

Il segretario legge le molte adesioni pervenute: del ministro Orlando, del comm. Stringher, di deputati ecc.

Poi si eleggono gli uffici di presidenza del Congresso. Da ultimo fu nominato il comitato presidenziale il quale rimase così composto: Gammond, Lazzarini, Cerrencito, Patruno, Peretti, Pernis, Ratti, San Filippo, Scötnick e Sacchi.

Il ministro, nel pomeriggio, visitò parecchi istituti scolastici e di beneficenza. Egli interverrà al ricevimento offerto dall'amministrazione provinciale e dal Comune di Aquila in onore dei partecipanti al Congresso.

Gli italiani a Corfù.

Un appunto, esposto nella relazione del Comitato centrale della Dante Alighieri sulla scarsa o nessuna attività dei Comitati locali di Corfù, Atene, Zante nella Grecia, mi determinò a scrivere qualche impressione di Corfù nei riguardi degli italiani.

Rileva, il Comitato centrale, come, a spiegare la debolissima vitalità di quei Comitati, si accampi la diffidenza verso la «Dante Alighieri» che nutrono i Greci; se pure (osserva) quella non sia pretesto al poco e nulla adoperarsi delle persone chiamate a presiedere i Comitati medesimi. Ora, io devo dire che propendo più a credere nella seconda spiegazione, anzichè nella prima — sempre nei riguardi di Corfù, che s'intende.

Nella città vi sono da 1500 a 2000 italiani regnicoli; vi sono alcune centinaia di maltesi, che parlano quindi italiano o per lo meno anche l'italiano; vi sono (mi fu detto) circa quattro mila ebrei, che parlano quasi tutti anche l'italiano; vi è buona parte della popolazione cittadina che comprende e parla discretamente l'italiano; vi sono medici e ingegneri e artisti che hanno studiato in Italia, nelle nostre Università, nelle nostre Accademie; come è possibile che una Società, la quale si propone il solo scopo di difendere e diffondere la nostra lingua, trovi diffidenze in un simile ambiente?..

Voi andate al mercato — e i venditori, accorgendosi che siete italiano, si fanno comprendere nella vostra lingua; i *micrè*, i ragazzi che numerosi intorno al mercato si aggirano per fare il servizio del «trasporto a domicilio» di quanto comperate, vi comprendono e rispondono: sissignore e nossignore, a quanto lor dite nella vostra lingua e s'ingegnano di farvi anche brevi discorsi nella medesima; guardate alle insegne dei negozi e delle officine (anche in contrade povere), e ne troverete parecchie puramente in italiano — se, come ho anche veduto, non fu posta prima la scritta italiana e poi la greca: un avviso di trasporto negozio, per esempio, era stillato in italiano e portava sotto la dicitura greca; gli avvisi per le rappresentazioni teatrali, hanno il nome del teatro in greco e tutto il resto in italiano: ed è ambiente, questo, dove la «Dante Alighieri» può trovar diffidenza, ostilità?...

Non credo. Anzi, ho riscontrato una spiccata simpatia, per gl'italiani, non solo in Corfù, ma anche girando per gli amenissimi dintorni, a Potamò, a Lipù, a Santi Deca... Dappertutto, ho trovato qualcuno che *sapeva* l'italiano, che lo parlava volentieri, che a me italiano faceva liete, ospitali accoglienze ed era largo di notizie, d'indicazioni.

Quello che mi parve mancare a Corfù, fra gli italiani, si è la coscienza, la fierezza della propria nazionalità; l'energia; la perseveranza.

Certo, se confrontiamo il passato, quando l'isola era governata dalla Veneta Repubblica, e anche dopo, col presente, vi è un regresso d'italianità onde ne viene forse un certo scoraggiamento collettivo, che sospinge al fatalismo, al lasciar andare; forse, anche la «qualità» stessa della nostra emigrazione — la più parte, di povera gente, che deve consumare l'intera giornata sul lavoro — toglie alle istituzioni italiane quel vigore di vita che sarebbe necessario. Ma ciò non basta a spiegare l'inerzia che in tutte, e non nel solo Comitato della Dante, le istituzioni italiane si deplora.

— I nostri soci — mi diceva uno dell'Associazione italiana di beneficenza — la grandissima parte sono operai. Pagano essi la loro quota, ma non se ne può pretendere di più..

Vi sono pur taluni, a Corfù, dei nostri emigrati, che godono ricche posizioni ed hanno ingegno e coltura: perchè non dedicano l'opera propria a vantaggio delle Società nostre, perchè non creano le occasioni di raccogliere i connazionali, di tenerli uniti?...

Vi sono scuole italiane, società italiana di beneficenza che ha una magnifica sede, Comitato della Dante Alighieri: mancano gli italiani di buona volontà, di energia, di costanza: ecco l'impressione che ho riportato io, domandando qua e là informazioni, osservando da solo, parlando con persone che dovevo ritenere bene informate; e non diffidenza o antipatia dei corfioti, molti dei quali, ripeto, hanno studiato in Italia. E le persone colte sanno che l'isola loro molto deve alle cure con cui la governarono per tre secoli circa i veneziani, e molto deve Corfù, per gli studi, ai profughi italiani che vi trovarono fraterno asilo verso la metà del secolo passato. E quanti non sono, anche di Corfù i letterati greci illustri nella nostra lingua?...

* * *

Anche nell'isola poi, mi avvenne di riscontrare lo stesso fenomeno doloroso che fu lamentato in Dalmazia: famiglie italiane trapiantate, i cui primi rampolli già perdono il più nobile carattere della loro stirpe: la lingua. Una famiglia di pugliesi, per esempio, (il marito di Molfetta e la moglie di Bari), i cui figli ignoravano affatto l'italiano; e di altri mi fu detto che si verifica altrettanto.

Il sospetto (dirò così) del Comitato centrale che la «diffidenza greca» sia una scusa dell'inazione in cui dorme, non vive, il Comitato della Dante Alighieri di Corfù, pare a me fondato; vorrei ingannarmi, perchè l'altrui diffidenza può vincersi più presto dell'apatia propria. E credo che, vincendo questa, molto si potrebbe fare, non solo a Corfù ma in tutta la Grecia: perchè, per esempio, non dovrebbe sorgere un Comitato della Dante anche a Patrasso, dove gli italiani che vi dimorano si fanno ascendere a quattro mila?

Bisogna che gli italiani — e in Italia ed emigrati all'estero — sentano più forte l'amor di Patria, e lo dimostrino non con vane chiacchere ma coi fatti. Lo stesso loro interesse individuale dovrebbe convincerli: vale sempre più un uomo in piedi, che uno curvo od inginocchiato.

D. D. B.

Le feste dantesche a Ravenna.

Ravenna, 14. — La notte scorsa è partito il piroscafo «Ungaria» con a bordo numerosi triestini. Stamane si è effettuata una gita alla Pineta, ove il Municipio offrì un rinfresco. Nel ritorno alla porta della città si è formato il corteo, preceduto dalla fanfara, che si è recato a salutare la tomba del poeta, i partecipanti erano a capo scoperto. La musica suonò l'inno a Dante tra deliranti applausi ed evviva.

Alle ore 14 salpò il piroscafo «Daniele Erno» e alle 15 il piroscafo «Istria». Una folla enorme era assiepata sulle banchine e nella darsena che salutava calorosamente. Le musiche suonavano inni patriottici. La città è sempre imbandierata ed animatissima.

Il Fiume Sacro.

Le recenti manovre, chiuse ieri tanto brillantemente con la splendida corsa sulle praterie di Campoformido, hanno ispirato a un egregio militare l'articolo allegorico ch'egli gentilmente ci mandò e che siamo lieti di pubblicare.

Giallo e solitario un cavalier si diresse un giorno al Tagliamento per transitare l'onda quieta, larga, bassa. Il sole declinava al tramonto e dal suo letto di nembi infuocati frecce d'oro scagliava di intorno, sfida alle sopravegenti ombre della notte. Il destriero muoveva il piè sicuro fra i massi del greto e fiutava l'aria tiepida colla testa e la criniera al vento, come s'ei partecipasse all'interna emozione del proprio duce nella vista e nei ricordi della terra idolatrata.

Ed il cavallo stava già specchiando se stesso nel limpido elemento, quando d'un subito le onde si levarono e si assunsero forma d'un fantasma, che per manto aveva la corrente stessa fino al monte e quasi all'infinito! Era una donna dal crine d'oro di quell'oro di cui tinge le nevi il sole al sorgere e al tramontare. Aveva il viso pallido e triste ed i capelli lunghi sciolti ed innanellati;....... era *l'anima del fiume*! Sul capo, un trionfo di Monti a corona: il Coglians, il Sernio, il Montasio ed il Dimon regnanti; sul petto, Osoppo eroico qual talismano. Lungo l'argenteo manto, in dolci sfumature, i paesi della grande vallata parevan rispecchiarsi; e Udine bella, industriosa, viva ed ospitale — piccola Torino del Piemonte orientale — tendeva le braccia e l'anima sua tra un sospiro ed un fulgor di fiori, alle sorelle disgiunte per violenza di fati, lor dicendo: *sperate*, mentre Torre ed Isonzo serpeggiano infra le pieghe dell'interminabil manto, grigio l'uno ed azzurro l'altro, partecipando al convegno; e mentre da ogni monte, da ogni picco il sasso pareva fieramente spiccare per dire anch'esso le sue parole: «Eccomi, o Friuli, pronto, per allargar le tue strade, per innalzare i tuoi forti!»

Iulia, ebbe timore dell'improvvisa e strana comparsa di quel fantasima e nitrì e si volse all'indietro; ma il cavaliere l'assicurò con l'amica voce, e le carezze e l'anima del fiume ancor essa le protese la bianca mano, che l'intelligente bestia fiutò; nè più si mosse.

— Ove dirigi il piede, baldo cavaliere? — Così la nobile apparizione. — Chi sei tu? Perchè vieni in questi paraggi? Non temi forse l'onde infide, tumultuose?

Sono polvere del tuo sasso — rispose il cavaliere — polvere che assunse un frammento d'anima delle tue valli. Vedi?... lontano, là sotto quel colle ancor turrito, io nacqui; ed or che la vita reclina, parmi che una magnetica forza a lui mi tragga nuovamente... E tu, mistica visione, chi sei?...

— Sono «l'anima del Tagliamento», e tutta raccolgo la voce di questi monti che mi fan corona, ed il Cadore e l'Istria a me ancora confidano i lor pensieri, e da redenti paesi sulle mie onde baci e promesse io porto all'amaro lido; ed il mare sui flutti suoi ad altri paesi non ancor redenti quelle voci d'amore e quelle carezze inebriando porta... Ma di voi dammi notizia! Che fa il paese e che fa l'Esercito, e che fanno i sommi capi? Dimmi, tu che tanto l'ami la nostra Patria....

— E che dirti?... In paese, la prima industria la chiamano *politica*, e fare e disfare è il suo grande lavoro; una corsa al piacere è il governare, e di fole e di chiacchiere la gente si pasce volentieri. In quanto all'Esercito, non c'è da disperare. Or non è molto, era di moda invero, nel Paese: agitarsi, pestare i piedi, gridare, mutar le persone per far supporre che si mutavan le cose. Pei capi tutta l'arte consisteva nel mostrar di obbedire a quelle grida, poichè non vi erano altre risorse. Or però le cose sono cambiate; non hai sentito la tromba del patrio risveglio suoi cuori addormentati? Alla tua difesa or si pensa, e convegno si è qui data l'arma cavalleresca sulle tue sponde.

Ma l'anima del fiume non parve acquetarsi; anzi trasse un lungo sospiro, come chi voglia dir molte cose: ma si ritenne. Solo dopo alquanto riprese:

— Vi è chi v'insulta, ed i miei monti ripercuotono ancora l'eco di gravi offese; e vi è perfino chi dice che il tuo Esercito non è preparato a vincere. Io ad una cosa sola aspiro; ed è che se verrà il giorno... sia giorno di vittoria. Ma poco dalla Patria sono protetta; e tra i verdi colli, vedi laggiù, e dalla pianura, il baldo nemico ha libero ancora l'accesso... Vedremo se i tuoi squadroni, corrisponderanno al valore dei tuoi campioni di Roma e di Londra... Oh non addormentino gli allori di spiccate attitudini i tuoi cavalieri e non perdano per essi i capi l'esatta visione: dell'opera santa, che l'Esercito è chiamato a compiere!...

— Oh anima forte e gentile del Tagliamento! — rispose il cavaliere: — Noi rievocheremo i padri nostri che s'immolarono eroicamente per la Patria; e sull'altare delle anime loro presteremo giuramento!... E non con frasi altisonanti ti difenderemo; ma affilando le armi nel silenzio, con le lancie tese verso Dio e verso gli spiriti invocati, col pensiero ai bei tempi del nostro riscatto, giureremo di difenderti sino all'estremo, fino all'ultimo nostro respiro, uniti e concordi negli intenti, con unica invocazione: Dio e Patria!.

Scorri pur dunque fidente sul tuo letto, o *fiume sacro*, portando voti d'anime ad altre anime gemelle, oltre il mar nostro, all'opposta sponda; io seguirò il tuo corso con dolce emozione, benedicendo i tuoi passi. Canta pure, canta ai tuoi monti, sulle eccelse vette e nelle tue convalli, canzoni d'amore alla Patria nostra; se qualche volta ti parremo discordi, impreparati, il dì che le trombe ci chiameranno sui tuoi colli, tuonerà il cannone e tutti ci troverai compatti, imperterriti di fronte alla morte, e vinceremo!.......

Pavia di Udine, 13 settembre 1908.

Mazzarino.

Cronaca Provinciale

Cividale

— Ordinanza Sindacale.

15. Il nostro Sindaco, valendosi delle facoltà concesse alle autorità comunali, ha emanato ordinanza riguardante la circolazione dei veicoli il trattamento degli animali, il Giardino pubblico ed i pubblici esercizii.

Per i veicoli, l'ordinanza prescrive ch'essi siano decenti, adatti al servizio per robustezza e consistenza e che debbano essere fatti esaminare dall'autorità comunale, prima di essere posti in circolazione. Fa obbligo, di condurre gli animali al piccolo trotto fra l'abitato e quando riesca difficile o pericoloso il transito, debbano fermarsi e andare a passo d'uomo. Vieta lo schiocco della frusta e l'affidamento delle bestie a persone incapaci di guidarle, per inesperienza o per età.

Proibisce di caricare soverchiamente i carri, di maltrattare le bestie e di attraversare la città quando l'accesso ai luoghi d'arrivo sia possibile per altra parte.

Per ciò che riguarda il Giardino Pubblico, proibisce d'entrarvi con qualsiasi veicolo o con cani sguinzagliati e bestie di qualsiasi specie, di coglier fiori, strappare frondi, erbe o foglie, di salire sulle piante, smuovere le zolle e la ghiaia ecc.

Nimis.

— Esposizione Agraria.

Abbiamo ricevuto una lunga corrispondenza da Nimis relativa alla seduta di quel Comitato Generale per l'Esposizione agraria.

Per mancanza di spazio dobbiamo rimandarla a domani.

Ampezzo

— Ospiti gemonesi.

14. — Sabato sera giunsero, nostri ospiti ambiti, più che trenta alunni del Collegio Stimatini di Gemona, condotti dal loro direttore D. Gabos. Appena giunti, dopo una breve refezione, percorsero il paese, preceduti dalla loro banda, che suonava allegre marcie. Ieri poi, al mattino e al pomeriggio, nuove passeggiate musicali, e un indovinato concerto sulla piazza. Il nostro Municipio, dinanzi a cui suonarono, con gentilezza di ospiti, la Marcia Reale, espresse loro con squisita cortesia il suo animo grato, coll'offrire l'ospitale simposio.

Alla sera, dinanzi a un pubblico numerosissimo e vario (popolani, signore, signori, ufficiali) i giovani del Ricreatorio Gemonese rappresentarono un gaio drammettino e una brillante farsa, fatti segno a interminabili applausi e congratulazioni. I giovani giuseppe e Carlo fratelli Elia, Felice e Vale, Faut e un altro, di cui siamo dolenti di ignorare il nome, recitarono con una intelligenza ed un brio, che destava meraviglia in semplici dilettanti.

Gli ospiti ascesero ieri il Monte Pura, tornando da Cima Corso; e domani partiranno, lasciandoci le più care impressioni.

Forni Avoltri

— Nuovo Sindaco.

Avendo il signor Lazzaro Romanin rinunciato alla carica di Sindaco; ieri il consiglio elesse il sig. Giuseppe Larnassa, giovane che promette bene.

Sacile

— L'assemblea dell'operaia di ieri.

Per *buona pace* dell'anonimo corrispondente della *Gazzetta di Venezia*, riferisco l'esito della votazione avvenuta ieri in seno della Società Operaia per la *elezione delle cariche sociali*.

Votanti 52. — Presidente, Padoin Ernesto con voti 38, 12 schede bianche. Vice-presidente Rapuzzi Giovanni.

Consiglieri — 1.a votazione votanti 54. — Pizzutelli Angelo con voti 35, Bonas Carlo 33, De Martini Pietro 28. Tonon Antonio 33.

Presenti 58, 2.a votazione, votanti 55. — Marchi Giacomo voti 40, Battistioli Arturo 38, Miotti G. Batta 38.

Sindaci — votanti 51. — Paleù G. Batta voti 24, Mattioli Umberto 26, Rossetto Andrea 27.

Porta-bandiera — votanti 37 — Vando Camillo voti 25. Vice-porta bandiera, Miotti Virginio 23.

Siccome l'egregio collega della «Gazzetta», nel numero di ieri accenna «alla impossibilità metodica, da parte del Consiglio direttivo di avere una maggioranza sicura e preponderante», non posso che richiamare la sua cortese attenzione sulle cifre suesposte che non saranno, anche questa volta intaccate di falsità.

Se l'aritmetica non è un'opinione, è certo che i «12 della minoranza» e senza alcun valoroso condottiero, non costituiranno, secondo il mio valente contradditore, la maggioranza, poichè se la minoranza fece fatica grandissima a formare questo numero, vuol dire che il resto non rappresenterà la minoranza perchè la statistica dimostra che a Sacile il numero dei votanti d'ieri non venne raggiunto giammai.

Gli altri che non intervengono, carissimo collega, son proprio quelli che si disinteressano affatto di qualunque manifestazione, e cioè non sono nè con voi, nè contro di noi.

Lasciamo le *opportune libazioni* che, di parte nostra, vennero fatte alla Trattoria del pesce, poichè non assomigliano, per niente, certamente, a quelle fornite nel maggio p. p. a proposito delle famose *spontanee* dimostrazioni, condite con... urla e fischi da parte di *una intiera popolazione* (?) contro i miei amici nell'aula del Consiglio Comunale.

In quanto al *curioso episodio finanziario, riferentesi alla spontaneità dei voti* invito l'egregio corrispondente da persona leale quale dovrebb'essere a dichiarare fatti e persone, in proposito, e allora vedrà che tutto verrà messo in chiaro.

— Morte improvvisa.

Certo Cellant Sante detto Stecconet d'anni 60, di Sacile, oggi fu preso da grave malore nella frazione di S. Giovanni del Tempio dove moriva all'istante.

Chions

— Lo sfratto al nuovo medico

Riceviamo da **Villotta**, frazione di questo Comune, e stampiamo a semplice titolo di cronaca, lasciando all'amministrazione del Comune — al caso — di rispondere o spiegare i fatti qui narrati, e che hanno carattere di pubblico interesse:

Nel Comune di Chions, che si era rifiutato di nominare il medico fra i proposti dalla Commissione tecnica provinciale, era stato eletto a titolare dalla Giunta Provinciale Amm.va il D.r L. Sacchi. Venti giorni di tempo alla partecipazione aveva l'eletto per prendere servizio. Chiesta ed ottenuta il 7 agosto la dilazione di un mese dal sig. Sindaco, questa viene il giorno 8 telegraficamente sospesa *mentre l'interinale, incaricato dal D.r Sacchi col beneplacito del Sindaco, resta in posto per conto del Comune*.

Il giorno 9 Agosto il Consiglio Comunale di Chions crede di poter dichiarare decaduto il D.r Sacchi; questi, appena lo sa, si oppone alla deliberazione ed il R. Prefetto, spirato il mese di permesso, invita il 7 settembre il D.r Sacchi a riprendere il servizio. Di fatto, il D.r Sacchi lo riprende col consenso del Sindaco, il quale dichiara come nessuno e tanto meno l'autorità Comunale, lo avrebbe ostacolato.

Ma la notte dell'8 corr. a ore 22 1/2 essendo il medico già a letto, gli si intima a mezzo usciere a firma del Sindaco diffida a rispettare, la impugnata deliberazione Comunale del 9 agosto e a non ingerirsi nella condotta medica.

La mattina del 9 il D.r Saccih, consigliato a non lasciare il posto senza prima garantire i suoi diritti, si reca in Comune; colà il Segretario non si crede autorizzato a ricevere e protocollare una sua dichiarazione, mentre peraltro era stato autorizzato a provvedere, come tentò, al servizio medico, con medici limitrofi non preavvisati e distanti alcuni chilometri.

Parecchie furono in quel giorno le persone inviate dal Segretario a ricercare altrove un medico, mentre il D.r Sacchi era pure in Comune. E' anche avvenuto che al Comune fosse richiesto il medico di urgenza per una donna colta da grave emorragia per aborto; anzichè ricorrere se non altro per umanità e a scanso di grave responsabilità al D.r Sacchi presente, si manda con perdita di tempo e con pericolo della donna dal medico di Azzano X, che non può venire: il D.r Sacchi, nullameno l'ingiunzione del sig. Sindaco, accorre e presta volonterosamente l'opera sua.

La popolazione, per quanto mite e sottomessa ai magnati del paese, mormora espressioni contro l'Amministrazione del Comune e simpatizza col D.r Sacchi, che viene consigliato da persone del paese a resistere e restare.

Lo stesso giorno, un assessore scrive, e in presenza di terze persone ripete, gravi offese all'indirizzo del D.r Sacchi, il giorno prima da lui invitato a pranzo; ed afferma che se avesse trovato in quel giorno i carabinieri, avrebbe fatto arrestare il D.r Sacchi!!! ed invece, minacciando pubblicità contro chi consiglia onestamente il D.r Sacchi a non lasciare il posto senza garantire prima la propria responsabilità e i suoi diritti.

Il giorno 10 corr. passa tranquillo, ma il giorno 12 corr. una nuova diffida sindacale giunge al D.r Sacchi (Questa volta almeno di giorno!)

In essa non solo gli si ingiunge di non ingerirsi sulla condotta, ma di *smettere ogni pratica che potrebbe essere classificata una violenza, anche per evitare provvedimenti che il Sindaco potrebbe ordinare*.

Dunque si impedisce al D.r Sacchi non solo di fare il medico condotto, ma pur anco il libero esercente, e lo si minaccia di provvedimenti. Forse l'arresto da parte dei R. R. Carabinieri?!

Si potrebbe dubitare che gravi colpe incombessero sul D.r Sacchi; ma pare, a detta dello stesso signor Sindaco, c'è il D.r Sacchi abbia la *grave colpa di essere stato incivile il giorno 7 Agosto verso il sig. medico supplente.*

Dopo che, il sig. Sindaco partecipa al D.r Sacchi, il seguente telegramma del sig. Prefetto, a cui il Sacchi tutto l'accaduto aveva comunicato;

« *Sindaco Chions — Prendendo atto sue dichiarazioni contenute nel telegramma di ieri circa continuazione servizio sanitario, lascio la piena esclusiva responsabilità codesta Amministrazione ogni conseguenza proveniente dalla mancata ammissione in servizio del D.r Sacchi, al quale Vossignoria darà di ciò partecipazione. — Prefetto Bruniatti.* »

Deferente al telegramma del sig. Prefetto, fermi mantenendo i suoi diritti nella condotta di Chions, il D.r Sacchi, desideroso più d'ogni altro di sottrarsi a così meschina lotta d'ogni giorno, accetta l'ingiunzione di allontanarsi dalla condotta e si riserva di far valere altrimenti i suoi diritti e di difendersi personalmente per le offese ricevute, lasciando così momentaneamente padrone del campo il medico interinale, se questi vorrà prestare ancora a lungo l'opera sua al Comune di Chions. L'interessante fatto di cronaca merita davvero pubblicità.

— Incendio

14. L'altro ieri, poco dopo le 3 pommeridiane, forse per una favilla uscita dal camino, sviluppavasi un incendio nella casa di certo Sante Cosarzau. Poichè il tetto era di paglia, il fuoco in breve tutto l'avvolse, malgrado l'opera di molti accorsi per limitare.

La casa fu distrutta completamente, insieme alle poche mobiglie e agli attrezzi rurali che conteneva; il Cosarzau era coperto d'assicurazione per 3000 lire; ma il danno da lui patito è certo di molto superiore.

Feletto

— Arancio in fiore.

14. — Questa mane la gentil signorina Teresa figlia di Giovanni Battista Feruglio giurava fede di sposa al ragioniere Romualdo De Ponte.

La cerimonia, avvenuta tra gl'intimi non poteva riuscire più solenne nella sua semplicità.

Al sontuoso rinfresco, servito inappuntabilmente dalla Ditta Dorta di Udine brindarono lo zio Avv. Angelo Feruglio e il collega dello sposo ragioniere Gradari, a nome dei compagni d'ufficio. Splendidi i regali.

Alla copia felice fervidi auguri.

Mortegliano

— Elargizione.

12. In memoria della defunta sig. Pividori Giovanna direttrice presso il setificio del sig. Antonio Brunich, il di lei fratello, sig. Giacomo Pividori offerse L. 200 per la continuazione dei lavori del Duomo, e tale importo fu versato direttamente alla commissione esecutrice.

Pordenone

— Il nuovo parroco di S. Giorgio.

— Inseguito alla morte di Don Gio. Batta Zilli parroco in S. Giorgio, buon numero di capi famiglia si riunì ieri l'altro nella sala dell'albergo al Cavallino onde prendere gli accordi per la nomina del nuovo parroco.

Gli intervenuti ad unanimità proposero fosse elevato a tal carica Don Giuseppe Peressini, Economo spirituale.

Don Peressini, da vario tempo tra noi, seppe cattivarsi la stima e l'affetto dei suoi parocchiani.

Dogna

— Investimento ferroviario. — Tre vagoni sfasciati.

Ieri mattina verso le 7 e mezza un treno merci proveniente da Udine entrando nella nostra stazione investiva tre vagoni che, si trovavano sulla linea.

I tre vagoni andarono completamente sfasciati.

Dopo due ore la linea era già sgombra ed i treni successivi non subirono alcun ritardo.

S. Vito al Tagliamento

— Una nuova grandinata

14. — Sabato u. s. verso le ore 20 si scatenò un furioso temporale accompagnato da lampi e tuoni. Giunge notizia che nelle campagne di Cordovado Portogruaro, Pontevecchio, Gorgo, Fratta e Teglio Veneti, cadde abbondante la grandine, recando, ovunque rilevanti danni, specie a Gorgo ed a Fratta, ove abbatte completamente tutte le messi.

I vagoni che in quella sera, provenienti dalle suddette località, giungevano alla nostra stazione ferroviaria, erano ricoperti da uno strato di 40 centimetri circa di grandine.

— Al Teatro Sociale.

Abbiamo qui la drammatica compagnia diretta dall'artista Italo Marchetti, la quale ieri sera rappresentò « Casa paterna » di E. Sudermann, riscuotendo meritati applausi da numeroso pubblico accorso.

Avremo altre due recite straordinarie; domenica 20 settembre: « Era due guanciali » di A. Testoni; e domenica 27: « La figlia di Jefte.

Spilimbergo.

— L'esposizione bovina.

13. Nella mattinata d'oggi ebbe luogo l'annunciata mostra bovina, favorita da tempo splendido. Vi parteciparono 120 espositori sopra 150 inscritti. Eccovi le classificazioni:

Tori (I categoria) A. — Mancano soggetti per un primo premio. — N. 1. classificato con punti 23-30 di proprietà di Colonello Luigi, Spilimbergo.

B — N. 2. id. 24 id. Colonello Giuseppe Spilimbergo — N. 3. id. 22 id. Colonello Valentino, Spilimbergo.

C — N. 2. id. 27 id. Colonello Luigi, Spilimbergo — N. 1. id. 22 id. Sovran Giuseppe, S. Giorgio.

D. — N. 2. id. 25 id. Colonello Giuseppe, Spilimbergo — N. 1. id. 24 id. Colonello Francesco, Spilimbergo — N. 3. id. 23 id. Colonello Giuseppe, Spilimbergo.

Femmine (cat. II.) A — poco rappresentata; cinque concorrenti. — N. 4. id. 23 id. Lucchini Lucchino, S. Giorgio — N. 2. id. 20 d. Fratelli Sabbadini, Provesano — N. 3. id. 19 id. Cimatoribus Antonio, Spilimbergo.

B — N. 30 id. 27 id. Azienda Pecile, S. Giorgio — N. 20. id. 26 id. id. — N. 24 id. 26 id. Colautti. G. B., Tauriano — N. 11. id. 24 id. Cancian Lorenzo, Aurava — N. 8 id. 23 id. Fratelli Sabbadini, Provesano — N. 31. id. 23 id. ing. co. Gualtiero Domanin, — N. 25. id. 23 id. Colonello Luigi, Spilimbergo — N. 1. id. 22 id. Toneatti Luigi, Spilimpergo — N. 2. id. 22 id. De Stefano G. B., Spilimbergo — N. 9 id. 22 id. Venier Paolo, Aurava.

C — N. 29 id. 36-40 id. Azienda Pecile, S. Giorgio — N. 11. id. 34 id. Lucchini Lucchino, S. Giorgio — N. 28. id. 32 Tramontin Amadio, S. Giorgio — N. 30. id. 30 1|2 id. Azienda Pecile, S. Giorgio — N. 5. id. 30 id. Toneatti Cristoforo, Lestans — N. 13. id. 29 id. Cominotto Domenico, Istrago — N. 12. id. 28 id. De Paoli Teresa, Istrago — N. 33 id. 28 id. Toneatti Cristoforo, Lestans — N. 15. id. 28 id. Rizzotti Osualdo, Barbeano — N. 10 id 28 id. Cimarosti Osualdo, Spilimbergo — N. 19. id. 28 id. Fratelli Sabbadini, Provesano — N 17. id. 28 id. Colonello Luigi, Spilimbergo — N. 31. id. 27 1|2 id. Chivillò Antonio, Gradisca — N. 3. id. 27 id. Volpatti Giovanni, S. Giorgio — N. 27. id. 26 1|2 id. Fratelli Sedran, San Giorgio.

D — N. 49. id. 34 1|4 id. Volpatti Giosuè, Aurora — N. 1. id 31 3|4 id Azienda Pecile, S. Giorgio — N. 45. id. 31 1|4 id. id. — N. 4 id. 31 id. Colonello Giuseppe, Spilimbergo — N. 22. id 29 3|4 id. Cecconi Maria, Spilimbergo — N. 43. id. 29 id. Bortuzzo Nicola, Barbeano — N. 6 id. 28 1|2 id. Fratelli Sabbadini, Provesano — N. 13. id. 28 id. Liva Giovanni, Baseglia — N. 50. id. 27 1|2 Pituzzi Francesco, Spilimbergo — N. 20. id. 27 id. Cimatoribus Antonio, Spilimbergo — N. 47. id. 26 id. Colautti G. B., Tauriano — N. 42. id. 27 3|4 id. Bortuzzo Nicola, Barbeano — N. 24. id. 26 1|2 Zuliani G. B., Istrago, N. 34. id. 26 id. Giacomello Domenico, Spilimbergo — N. 44 id. 25 3|4 id. Perino Luigi, Spilimbergo — N. 23. id. 25 3|4 Lucchini Lucchino, S. Giorgio — N. 10 id. 25 1|2 id. Mirolo Pietro, Valeriano — N. 26. id. 25 id. Cristofoli Giovanni, Tauriano.

Gruppi — 10 Capi — Azienda Pecile, S. Giorgio I. premio 5 capi — Colonello Giuseppe, Spilimbergo II, 9 capi — Marin Daniele, Spilimbergo III, 6 capi — F.lli Sabbadini, Provesano IV.

Dopo finite le classificazioni seguì un pranzo fra i componenti la Giuria.

Tolmezzo.

— Consiglio Comunale.

14. Ieri nel pomeriggio si radunò il consiglio comunale per trattare i diversi oggetti posti all'ordine del giorno.

Erano presenti 13 consiglieri e Presiedeva il sig. Mazzolini Leonardo.

Si approva quasi senza discussione il contratto stipulato dalla Giunta Comunale coi signori Tomat Francesco e De Giudici di Cazzaso in rappresentanza degli abitanti di quella frazione, col quale si affida loro l'esecuzione del lavoro per la costruzione della strada d'accesso a Cazzaso per il prezzo di L. 6000, esclusa qualsiasi addizionale. Gli abitanti di quella frazione pur di avere la strada, d'accordo coi suddetti loro rappresentanti si sono assunti tale lavoro preventivato in L. 8500 — per sole L. 6000 — obbligandosi di prestar gran parte alla mano d'opera gratuitamente.

Si passa poi alle votazioni per nomine di membri di diverse istituzioni e vengono eletti a membri della Commissione edilizia i signori Ing. Calligaris, Ing. Moro, Vidoni Augusto, Filippo Filipuzzi, e Marchi Giuseppe: a revisori dei conti dell'esercizio 1907 i sig. De Marchi cav. Lino, Pittoni Giovanni e Orlando Agostino.

Vengono confermati in carica per acclamazione tutti i membri scaduti della Commissione di vigilanza per le scuole; dopo breve discussione sulle dimissioni presentate dal cav. Sac. Gio. Batta De Marchi dalla Presidenza dell'Ospizio S. Antonio, cui prendono parte i Cons. Marioni, Brollo, Linussio, Tosoni, Vidoni e De Marchi; viene nominato a tale carica l'avv. Riccardo Spinotti ed a consiglieri dell'Ospizio stesso vengono riconfermati i sigg. Moro ing. Ambrogio ed Antonio Linussio.

Il sig. Craighero Luigi viene confermato quale membro della Congregazione di Carità.

A membri della Commissione Mandamentale per le imposte dirette vengono nominati i signori Schiavi Girolamo, Pittoni Giovanni, Marchi Giuseppe, Marioni Gio. Batta e Luigi Quaglia.

Viene quindi approvata la decadenza da consigliere del sig. avv. Beorchia Nigris Michele ed approvato il nuovo ordinamento scolastico.

— Tornava subito!

Ieri il sig. Luigi Pajetta prestinaio mandava nella mattina come di consueto i due suoi dipendenti per portare il pane a domicilio, e per la vendita con incarico anche di ritirare il prezzo. Uno di questi tal Codarini Virginio di Udine di anni 12 dopo la dispensa del pane ed incassate circa lire 8 abbandonava il suo compagno col pretesto di recarsi ad acquistare uno sigaro.

Dopo aspettato qualche tempo, il collega ritornò dal padrone solo raccontando che il Codarini si era allontanato e che non doveva tardar molto a far ritorno.

Passato altro tempo e visto che non ritornava il Paietta mandò un altro suo dipendente a rintracciarlo e dopo qualche ore lo ritrovò nella località Sasso Tagliato che si dirigeva verso la Stazione. Gli si fece consegnare il denaro che era diminuito di qualche lira e lo lasciò proseguire.

Tarcento.

— La sagra di Bulfons.

Favorita da una splendida giornata riuscì egregiamente.

Nella mattinata ebbe luogo l'annunciata inaugurazione dei nuovi quartieri operai, case veramente modello, ove nulla venne trascurato per quelle comodità che l'igiene ha dettato. Posti in bellissima posizione, l'operaio e la sua famiglia rivive per così dire in quegli ambienti sani e modernamente costruiti. La via che conduce ai nuovi fabbricati venne battezzata; « Via G. Bonacossa ».

— La corsa podistica.

Interessantissima riuscì pure la corsa podistica (2000 m.) Giunse primo il giovane Antonio Morgante; secondo Foschia giovanni; terzo il giovanetto Ciardi Giulio.

Interessantissime anche le gare ai birilli, e alla palla vibrata.

Il ballo come al solito fu animatissimo.

Sfarzosissime e di bell'effetto le varie scritte a lampadine multicolori, — e questo ad opera dell'elettricista del Cascamificio signor Demetrio Maddalena.

— Ringraziamento

La Congregazione di Carità di Tarcento ringrazia vivamente l'Ill.o Comm. Ugo Prof. Ancona del Politecnico di Milano, il quale prima di lasciare la sua villeggiatura di Tricesimo, volle elargire la generosa somma di L. 100, — perchè venga distribuita ai poveri di questo Comune.

Fagagna

— Rispettate le guardie campestri.

14 — Ieri, la sagra di Villalta riuscì abbastanza animata, malgrado che nella sera il tempo avesse fatto un po' troppo il cattivo.

Ma non è della sagra che io parlerò sibbene di un fatto increscioso che, appunto ieri sera accadeva in quel paese.

Alle 24 la guardia campestre di Villalta, Ermenegildo Dolso, insieme con altre dei paesi circonvicini, entrò nell'osteria di Giusti Gio. Batta per avvertirlo che era l'ora di cessare le somministrazioni e di chiudere.

All'avvertimento non venne fatto buon viso ma pure si obbedì.

Fuori però, sulla strada, certo Mattia Romano cominciò ad insultare la guardia Dolso con ogni sorta d'improperie, giungendo persino a toccarle il mento in atto di dileggio. Il Dolso potè per quel momento allontanare l'insultatore, ma mezz'ora poi, quando nel rincasare, stava per aprire la porta, fu colpito alla testa così che restò istantaneamente tramortito. Riavutosi però subito, potè vedere uno che fuggiva, e sparare un colpo di rivoltella in aria per chiamar gente sul luogo.

Poco dopo, mentre stava in casa sua tra i famigliari ed alcuni amici, entrò il Romano portando il beretto che alla guardia era caduto in seguito al colpo e per invitare quest'ultima a fare la pace, ma fu accolto male e subito messo alla porta, avvertendolo anche che nel domani si sarebbe denunciata ogni cosa ai carabinieri di Fagagna.

E questi, recatisi oggi, appunto a Villalta, procedettero all'arresto del Mattia Romano.

Osoppo.

— Ancora sulla colubrina scoperta.

Il cannone di cui si occuparono precedentemente i giornali (il vostro compreso) è semplicemente una colubrina in bronzo e dell'epoca di Giulio Savorgnan. Misura in lunghezza m. 1 con calibro 15 mm.; porta due stemmi in rilievo: l'uno il leone di S. Marco della Serenissima repubblica veneta, l'altro è lo stemma della famiglia Savorgnan. Pure in rilievo sono le lettere G. S. e su un'orecchione la data 1580.

Sotte alla bocca vi sono ornati in basso rilievo, lavoro di gran pregio. La colubrina, quantunque si trovasse interrata, pure si è conservata perfettamente e non porta in nessun posto traccie del tempo.

Gli scavi continuano alacremente per scopo scientifico. Però fino a questo momento gli scavi dettero risultati negativi.

S. Daniele

— Consiglio Comunale.

Per venerdì 18 corr., è stata stabilita la seduta ordinaria del nostro Consiglio comunale per trattare di molti ed importanti argomenti tra i quali:

Elezione di sette rappresentanti comunali per la parziale rinnovazione della Commissione Mandamentale delle Imposte; Statuto per l'erigendo Giardino d'Infanzia; Relazione sull'andamento delle scuole nell'anno scolastico 1907-1908: Estrazione a sorte di quattro Consiglieri per formare il terzo da rinnovarsi nelle prossime elezioni.

Buia

— Domeniche di settembre.

(Car). Mai accorse tanta folla, come quest'anno alla sagra annuale di Ursinis Grande. Alle funzioni religiose assistette S. E. Arcivescovo Aurelio Briante. Fece servizio la banda locale: vi furono i soli divertimenti di campagna e le solite feste da ballo. Alla sera, e propriamente verso mezzanotte si videro molti... periti misurare in lungo e in largo le strade.

Cronaca Cittadina

Dopo le corse di ieri

La folla — i feriti.

Il nostro servizio di informazioni di ieri ci permise di dare ai lettori il giornale a mezzodì con l'esito completo ed esatto di tutte le corse, anche di quelle reggimentali, finite verso le 11.

Il lavoro affrettato però non ci lasciò il tempo di estenderci oltre alla cronaca. Avremmo voluto dare anche un elenco delle principali personalità; ma ce n'eran tante, che il tentativo sarebbe riuscita impresa troppo ardua.

L'amplissima pista conteneva tanta moltitudine, da togliere ogni velleità di accingersi od a un simile lavoro. Notammo signori e signore venute da tutte le parti della Provincia nostra, da tutte le città del Veneto, da Trieste e della Provincia di Gorizia.

Ufficiali ce n'erano di tutte le armi.

Le automobili e gli equipaggi signorili non si contavano. Erano centinaia e centinaia, disposti in ogni parte della pista.

I ciclisti poi... Un bello spirito si prese il gusto di contare le biciclette depositate nei vari crocchi. Erano oltre 3000, ci disse, senza comprendervi quelle dei bersaglieri.

Lall'alto della Tribuna per le autorità e le Loro Altezze — punto da cui si dominava la pista meravigliosamente — si godeva uno spettacolo grandioso: da una parte un mare di gente irrequieta e trattenuta a stento dai cavalleggieri e dai lancieri; dall'altra, carrozze e carrette e carriaggi militari carichi straordinariamente e pubblico ancora fitto, stipato fino a ridosso della pista; in fondo, le tribune private occupate da una moltitudine variapinta, di effetto straordinario fra le bandieruole biancorosse e tricolori.

E nell'interno della pista.. le automobili sbuffavano, e riempivano a quando a quando di fumo e di puzzo l'ambiente, sino a vincere i profumi delicati delle signore, ritte in piedi e sfoggianti le più lussuose e sfolgoranti toelette estive.

Quella distesa — che sembrava un immenso impalcato irregolare e bizzarro — di vetture cariche di persone d'ambo i sessi, era qualcosa di bello e di fantasmagorico.

E vetture e pedoni e ciclisti cercavano di addossarsi alla tribuna, dove avevano preso posto le L. L. A. A. la Principessa Letizia e il Conte di Torino, contornate dalle autorità, dagli ufficiali e da molte signore, verso cui si puntavano ripetutamente numerosi obbiettivi fotografici.

Di quando a quando, tra la folla che carabinieri e soldati tentavano di tener indietro, si mischiava qualche volta il Conte di Torino; E la gente s'impalava (è la parola) davanti a Sua Altezza, restando ferma a guardarlo e impedendogli fino di proseguire il cammino.

Eppure, malgrado tutta quella fiumana di gente — non esageriamo dicendo che vi erano 35 mila persone, alla fine delle corse — non successe che una disgrazia, e anche questa dovuta ad un cavallo bizzarro che non doveva essere condotto in mezzo a tanta confusione.

Fortunatamente, fu cosa da poco. Anche fra i corridori caduti le disgrazie furono di poco conto: il maggiormente ferito fu il sottotenente Conte Michele Ceriano Mayneri del Lancieri Milano, il quale si fratturò la clavicola destra nella caduta del suo cavallo al salto di un ostacolo.

In città, ieri, si diceva che un soldato caduto da cavallo fosse morto!... Invece, dei due soldati caduti uno riportò escoriazioni di tanto poco conto che rimontò a cavallo subito: e questi è il soldato Cipriano Florio, del primo squadrone Vicenza; il secondo, caporale Giuseppe Leconte del terzo squadrone Vicenza, si ebbe una contusione alla testa, essendo stato nella caduta sfiorato dal calcio del proprio cavallo. Anche questo guarirà in 5-6 giorni. Entrambi furono passati soltanto all'infermeria del reggimento, e non all'Ospitale Militare.

Lievissime escoriazioni ad una mano riportò il maresciallo Laggi del Vicenza. E non ci consta di altri feriti, nè leggermente nè gravemente.

La colazione offerta dal Conte di Torino. Il brindisi di Sua Altezza.

Appena finite le corse reggimentali la Principessa Laetitia, il Conte di Torino, tutti i generali e gli altri ufficiali, nonchè il Prefetto comm. Bruniatti, si recarono alla colazione, preparata sotto le apposite tende a circa 300 metri dalla Tribuna.

La colazione fu servita in piedi.

Alla fine, S. A. il Conte di Torino — a voce alta e marziale, fra il silenzio e l'attenzione più viva degli ufficiali — disse il seguente brindisi:

« Con oggi hanno termine queste manovre di Cavalleria. Prima che voi vi dipirtate per rientrare coi vostri reparti nelle rispettive sedi, mi è oltremodo caro di vedervi tutti qui riuniti, con me affratellati sia vinti che vincitori, in un comune spirito di concordia, ognuno con la coscienza di aver compiuto il proprio dovere, e di avere con queste interessanti esercitazioni, aumentate le proprie militari cognizioni.

« Voi meglio di me sapete come domani in guerra molto si improvvisi e come il successo sia necessariamente dovuto a quella Nazione che meglio si sarà preparata durante il fecondo periodo della pace. Ed io che porto un vivo e profondo amore all'arma alla quale sono fiero di appartenere, io che con voi ho condivi sala vita dei passati giorni, sono lieto di esprimervi l'ottima impressione riportata constatando giorno per giorno la vostra attività, il vostro vivo interessamento, il morale gioviale ed altissimo dimostrato da ciascuno di voi; fattori questi importantissimi nella nostra vita militare, davvero di vivo conforto e di speranza dell'avvenire, dati i difficili tempi in cui viviamo.

« Ed ora, colleghi dell'Arma di cavalleria, io mancherei ad un dovere di vivo ed affettuoso cameratissimo, se non mi rendessi interprete dei vostri sentimenti, verso i camerati delle « Voloira » *(l'artiglieria a cavallo, così detta in piemontese la Voloira,* « la volante ») verso i camerati dal tradizionale piumato cappello, i cui reparti, come ben dice il regolamento, accrescono la potenza tattica, e sono di potente ausilio all'arma nostra.

« Signori Ufficiali, parlando dell'esercito il nostro pensiero non può non salire a Colui che ne è il Capo amato e supremo: parlando di missione morale e di moderni ideali, è ancora alla Maestà del Re che il nostro pensiero rimonta. a Lui che delle civili e militari istituzioni è presidio e speranza, ed a cui del soldato sono sacre la vita, e tutte le forze e tutte le energie: A Lui io mando in nome vostro un saluto, un augurio e l'espressione del sentimento che sta nei nostri cuori.

« In alto i calici e per tre volte « W il Re ».

Un telegramma del Re.

Dopo i triplici evviva la conversazione si protrasse ancora per poco.

Quasi al levar delle mense e mentre S. A. R. la Principessa Letitia stava per risalire in automobile, giunse un telegramma di S. M. il Re, che rispondeva al telegramma augurale inviato dal Conte di Torino in nome di tutti gli ufficiali.

S. M. ringraziava della nuova prova di fedeltà data dall'arma di cavalleria, le cui manovre in Friuli aveva seguito con vivo interessamento; e ricambiava il saluto e gli auguri.

Un triplice urrah frenetico salutava le parole del Re e la simpatica figura del grovine Principe Soldato.

Le partenze delle LL. AA.

Verso le 13 le Loro Altezze salirono coi seguiti nelle rispettive automobili e, salutati da evviva formidabili, partirono verso Codroipo.

Il Conte di Torino si fermò qui, mentre la Principessa Laetitia proseguì per Verona, da dove procederà per Torino.

Gli ufficiali fecero ritorno ai loro reggimenti, i quali iniziano oggi la partenza per le rispettive sedi.

Lo scioglimento dei comandi e le partenze.

Ieri furono sciolti i comandi delle manovre e gli ufficiali partirono in parte ieri sera ed in parte stamane. Il generale Berta e il suo stato maggiore sono partiti ieri sera alle 20.

I reggimenti hanno cominciato a partire stamane, dirigendosi alle relative sedi.

I danni prodotti dalle manovre.

Stamane i membri della Commissione dei danni, tenente Lampertico e Sostegni e il ragioniere geometra del genio Militare Eugenio Mazzucchetti, hanno iniziato il lavoro di riscontro dei danni cagionati alle campagne durante le manovre per la rifusione dei medesimi.

Le domande presentate dagl'interessati sono circa. 500, e comprendono un complessivo importo di 15.000 lire.

Un omaggio delle sorelle Farinelli alla Principessa Laetitia.

Le notissime ricamatrici sorelle Farinelli, approfittando del breve soggiorno di S. A. la Principessa Laetitia a Udine, le fecero presente di un cuscino ricamato, un bellissimo lavoro artistico eseguito con rara finezza.

S. A. gradì moltissimo l'omaggio.

La partenza del Conte di Torino da Codroipo.

Codroipo 5. (B). — Ieri sera dalle ore 20 alle 22 la banda musicale cittadina diede l'ultimo concerto in onore di S. A. R. il Conte di Torino il quale assieme all'ufficialità, dal Caffè principale, assistito fino alla fine.

Come il solito vi assistette un pubblico numeroso il quale applaudì *ai fasti militari.*

Stamane la truppa accantonata qui e nei Camuni e frazioni circostanti è partita.

Ore 7.45. — In questo momento il conte di Torino è partito guidando lui stesso l'automobile.

— Per il genetliaco del Principe ereditario

oggi dagli edifici pubblici governativi e municipali e sul Castello sventola la bandiera nazionale. Alla reggia, ove la lieta ricorrenza è solennizzata nella intimità con la poesia dolce degli affetti, vadano i nostri auguri più caldi.

— I congedati

girano ancora per le nostre vie. Stamane, partirono quelli del 7° accompagnati fino alla Stazione da moltissimi ufficiali e dalla banda musicale.

— Programma.

Programma Musicale che il 79 Reg. Fanteria eseguirà questa sera 15 settembre in Piazza V. E. dalle ore 20 alle 21.30

1. Marcia Reale	Gobetti
2. Sinfonia « Norma »	Bellini
3. Valzer « Elepha »	Panin
4. Fantasia « Faust »	Gonna
5. Danza delle Ondine «Loreley»	Catalani
6. Capriccio « Pasquinata »	Gottschalk

— Le disgrazie di ieri.

Ieri fu una giornata di disgrazie. All'ospedale locale ricorsero per le cure una quindicina di persone per ferite diverse, ustioni, distorsioni e lussazioni.

Il bambino Antonio Magrini di un anno di Angelo, cadendo, si fratturò il radio destro e ne avrà per 18 giorni; Luigi Milocco d'anni 38 di Palmanova si ustionò con la potassa caustica e così pure De Pino Pasquale d'anni 18; Zatti Angela d'anni 61 di Venezia si ferì alla testa; Bizzarin Agosto d'anni 54 da Urbino si tagliò alla mano sinistra; Barrelli Antonio d'anni 27 da Pozzuolo riportò la distorsione del pollice destro; Nardini Dante d'anni 32 di Udine la distorsione del piede sinistro. Greatti Rinaldo falegname si ferì ad una mano; Pio Pittoni d'anni 21, operaio alle ferriere s'ebbe contusionato un piede, così pure Angelo Macor di Rivignano; Primo Venier di Baldasseria si ferì alla gamba sinistra e così Pietro Casti di Nimis; Andrea Zuliani d'anni 28 si ferì alla testa. E trascuriamo altri ancora, che ebbero a riportare ferite, di minore entità.

Nel mondo degli affari

Per una nuova fabbrica di birra. Ci scrive il nostro corrispondente da Pordenone, in data del 13:

Ieri presso il Banco Ellero, con l'assistenza del Notaio Voltolina ebbe luogo la costituzione della nuova Società Anonima « Birra Pordenone » col capitale di 40000 Lire.

Fu approvato lo statuto Sociale e furono eletti a Consiglieri di amministrazione i signori: Cattaneo Co. Uberto, Chiaradia cav. Enzo, Chiaradia Riccardo, Centazzo Giovanni, Etro avv. Riccardo, Lacchin cav. Giuseppe, Morassutti cav. D. Pio, Poletti G. Batta, Raetz cav. Guglielmo.

Furono chiamati a far parte del collegio sindacale i signori: Coletti cav. uff. Isidoro, Ellero avv. Arturo, Guarnieri cav. Valentino effettivi, e De Mattia Gioachino, Gatti Italico supplenti.

Gli eletti sceglievano a Presidente del Consiglio di Amministrazione l'avv. Riccardo Etro.

Ci consta che in breve verrà scelta la località ove dovrà sorgere la nuova industria, alla quale facciamo sin d'ora i migliori auguri.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Ricorsi.

Udine. Tassa famiglia: accoglie i ricorsi di Lugugnana Umberto, Tambozzo Augusto, Basta cav. Luigi, Mattiussi dott. Francesco e Baschiera avv. Giacomo; accoglie in parte i ricorsi di D'Agostino Giuseppe e Veraitzaig Giuseppe; respinge i ricorsi di Favan Giuseppe Zanutta don Bonaventura Sgobaro Angelo, Clemente Zancani Clementina, Perenlo Gustavo, Campani Ezio, De Fior. Eugenio, Zanutta Adolfo, Bornancin Giuseppe, Moderndorper Francesco e fratelli Giuseppe. Id. — Tassa esercizii e rivendita: respinge il ricorso di Cantoni Antonio. — Gemona. Tassa domestici: accoglie i ricordi di Burini Francesco, Stroili, Bortolo, Cucchiaro Antonio e Marini Tomaso. — Rodda. Tassa famiglia: accoglie il ricorso di Iuretigli Giuseppe. — Villa Santina. Tassa famiglia: accoglie il ricorso di Polonia Raffaele e respinge i ricorsi di Venier G ov. fu G.ov. Ant. e Venier Giov. fu Daniele.

Udine. Accoglie i ricorsi di: Madella Felice, nob. Cusani Carlotta, Paretti Anton.o, Piutti Teresa ved. Carussi, Florindo Vittorio, Feruglio Luigi, Straulino Giovanni ed Osvaldo, Vezza Giacomo, Marcotti ing. Raimondo.

Accoglie in parte i ricorsi di: Visentini Antonio, Asquini G. B, Battistella Lino, Doretti G. B., Battaglini Domenico, Scaini Guglielmo, Cappellari Giuseppe, Cittoni Lucilla, Trani Giovanni, Gervasoni Grassi Teodolinda, Franz Vittorio, Fateschini Maria ved. Pico.

Respinge i ricorsi di: Gobbi Francesco, Soline Martino, Cesco Pietro, Comino Isidoro, Driussi Daneba Teresa, Canziani Domenico, Galiussi G. B., Di Leonardo Fortunato, Gattoli Luigi, Bonessi Augusto, Missitini don Tito, Contardo Molinis Antonio, Pavanello dott. Gino, Franzolini Giuseppe, Costantini Giuseppe, Usoni Ettore, Cantoni Giovanni, Pittoni don Domenico, Zangherlini don Giorgi, Mazzaroli Antonio, Ottelio conte Settimio, Bertacioli avv. Mario, Peratoner dott. Leopoldo, Rumiz Antonio, Hoffman cav. Maurizio, Berghinz prof. dott. Guido, Zamparo dott. Francesco, Colautti G. B., Orgnani conte Massimiliano, D' Orlando Tiziano, Muzzatti Girolamo, Contarini Giovanni, Tonini Angelo.

Corno di Rosazzo. Respinge il ricorso di Clodomiro Serrano, ricevitore doganale di Visinale.

Povoletto. Accoglie il ricorso di Stefanutti Valentino.

Decisioni varie.

Pasian di Prato. Acquisto fondi per allargamento strada del Cotonificio. Esprime parere favorevole. — Pavia di Udine. Acquisto fondo per gli erigendi edifici scolastici. Id. — Polcenigo. Beni demaniali soggetti a vago pascolo: acquisto terreni in via transattiva. Id. — Moggio. Autorizzazione a lite con Franz Giov. per diritto di proprietà. Prende atto. — Pontebba. Bilancio 1908. Autorizza l'eccedenza della sovraimposta.

Affari approvati.

Pordenone. Assegno ai capi contrada. — Latisana. Cessione area nel Cimitero agli eredi Fabris. — Ampezzo. Reg. per la guardia campestre. — Treppo Carnico Concessione piante a Zamparo Anna. — Rigolato. Svincolo cauzione ipotecaria a favore di Giuseppe d'Andrea. — Segnacco. Aumento stipendio al segretario. — Azzano X. Id. id. della levatrice. — Sedegliano Prestito L. 5700 per acquisto casa Fabris Francesco. — Porpetto. Regolamento impiegati comunali. — Pasian Schiav. Vendita fondo comunale. — Pasian di Prato. Vendita area comunale. — Clauzetto. Aumento stipendio al segretario comunale. — Cavazzo Carnico. Concessione spoglio piante resinose del bosco Pomolars. — Resiutta. Modifiche al Reg. impiegati comunali. — Consorzio Urana Soima. Mutuo con la Cassa di Risparmio di Udine.

Affari rinviati

Aviano. Impiegati comunali: aumento stipendio.

— Agevolezze ferroviarie per le feste cittadine.

La Direzione generale delle ferrovie ha comunicato d'urgenza al sindaco di aver accordato sulle linee dello Stato le seguenti agevolezze: Viaggi degli espositori e giurati, andata ritorno dal 16 al 30 settembre; spedizioni di merci ecc., andata dal 16 al 20, ritorno dal 17 al 30 detto mese.

I biglietti normali (per il pubblico) di andata-ritorno, avranno validità dal 16 al 24 settembre.

— Salone Edison.

In seguito al grande successo ottenuto a generale richiesta, questa sera si darà per l' ultima volta **La fabbrica della Carta** cambiando il rimanente programma con **I piaceri del gran signore,** drammatica interessantissima e di assoluta novità per Udine — e in **Flagrante!!** comicissima.

E fuori dubbio che il pubblico non mancherà di accorrere al Salone Edison, dove quasi ogni sera vengono presentate nuove interessanti ed istruttive proiezioni con fermezza e con vivacità di luce da non temere confronti.

Tribunale di Udine.

Alle prese con le vicende di una querela.

Ieri, al nostro Tribunale principiò il processo per violazione di domicilio a carico del sig. Guido Cigaina di Goricizza (Codroipo), persona che copre diverse cariche pubbliche e che gode di molta considerazione. Era stato querelato dalla famiglia Moreale del suo paese, non soltanto per violazione di domicilio ma anche per violenza in danno della pressochè ventenne Antonietta Moreale; ma la Camera di Consiglio del nostro Tribunale, finita l' istruttoria aveva assolto il sig. Cigaina da entrambi le imputazioni. Se nonchè gli avvocati Bertacioli e Girardini, rappresentanti la Parte Civile, e ricorsero contro tale assoluzione alla sezione d' accusa; la quale, riveduta l' istruttoria, confermò l' assoluzione nei riguardi della violenza e rinviò il Cigaina a giudizio per l' altra imputazione.

E ieri il processo — benchè fosse soltanto per violazione di domicilio — fu tenuto a porte chiuse, data la scabrosità dei particolari che sono origine e parte integrale dell'accusa.

Nel suo interrogatorio il sig. Cigaina respinse l'accusa, sostenendo di non essere mai stato in casa dell'Antonietta Cigaina.

La sequela dei testimoni chiamati a deporre fu favorevole alla Moreale, per modo che le accuse furono smorzate di molto.

Furono rimandate a stamane le arringhe e la sentenza.

Mercati d' oggi.

Frutta.

Pere da l. 10.— a 35.— il Quintale
Pesche da l. 11.— a 35.—
Mele da l. 7.— a 12.—
Susine da l. 12.— a 15.—
Fichi da l. 7.— a 12.—

L' Incendio di Sappada.

L'altra notte a Sappada, paese della Provincia di Belluno sul confine con la nostra, un disastroso incendio distrusse tutta una borgata, di oltre 40 case; così che più di 200 persone sono rimaste senza tetto. Il danno si calcola ascenda ad oltre 200000 lire.

Un dramma di caserma.

Voghera, 14. — A Varzi un caporal maggiore del 63 fanteria di stanza a Novi Ligure, non ancora identificato, dopo aver ferito un soldato della stessa compagnia, si è ucciso con un colpo di fucile sotto il mento.

STATO CIVILE

Bollettino settim. dal 6 al 12 agosto 1908

Nascite

Nati vivi maschi	14	femmine	4
» morti	—		—
» Esposti	—		—

Totale N.o 18.

Pubblicazioni di Matrimonio.

Umberto Cavallaria marinaio con Roma Ronco setaiuola, Francesco Cuzzi modellatore con Maria Franco casalinga, Pasquale Tremel cursore con Stefania Traudes sarta, Domenico Rebecchi imp.o ferr. con Concetta Giusti casalinga, Valentino Codarino bracciante con Luigia Codarin contadina, Pantaleo De Candia fuochista ferrov. con Anna Pellegrini casalinga.

Matrimoni.

Luigi Regio operaio di ferriera con Elisa Toffolutti tessitrice, Benigno Venier fabbro con Maria Tomada operaia, Gio. Batta Zuccolo falegname con Angela Formaro seggiolaia, Santo Verona bracciante con Anna Saccavino setaiuola, Isidoro Drasigh muratore con Teresa Gottardo casalinga, Attilio Canali impiegato ferrov. con Luigia Battistutto civile.

Morti.

Primo Zilli di Augusto di giorni 11, Alfredo Tomada di Luigi di mesi 1, Lucia Del Torso-Comisso fu Girolamo di anni 43 casalinga, Giuseppe Feruglio fu Angelo d' anni 78 possidente, Secondo Zilli di Augusto di giorni 16, Maria Farnutti fu Lorenzo di anni 66 serva, Pietro Riva fu Antonio d' anni 73 merciaio girovago, Leonardo Zamolo fu Pietro d' anni 63 fornaio, Dosolina Bucchini di Giovanni di anni 5, Anna Frampusck - Luchetta fu Giovanni di anni 77 casalinga, Cecilia Zampa-Dominissini fu G. Batta di anni 70 contadina Totale N. 11 dei quali 5 a domicilio.

L'avvenire nell'Agro Romano.

« Allontaniamo la pecora », così intitolava l' egregio Dott. Rossi-Doria, assessore per l' igiene in Roma, un suo pregevolissimo articolo, nel quale la questione della bonifica della campagna romana, almeno nel raggio di 10 km. dalla capitale, e trattata dal vero punto di vista pratico.

E l'egregio assessore non si contenta di scrivere, ma opera, ed opera bene. Intanto ha elevato da 25 a 31 le condotte mediche nell'agro romano ed è sperabile che non si fermi qui visto che mostra di comprendere come nella campagna romana non vi è soltanto la malaria da combattere: e anche questa, del resto, poco si avvantaggia realmente dell'opera che ogni anno per cinque soli mesi vi presta la Croce Rossa.

Un'altra buona notizia è quella dei mutui per due milioni votati dalla commissione di vigilanza per la bonifica dell'agro romano, e più ancora quella della espropriazione di cinque tenute i cui proprietari resistono alle imposizioni fatte loro dalla legge.

Molto bene. Se l'aratro andrà facendo strada, col lavoro intenso, facilitato da energici antimalarici (come le pillole Esanofele e Esanofelina della ditta Bisleri di Milano, nonchè l'Esameba l' ottimo preventivo per la febbre) è sperabile che presto la malaria nell' Agro romano resti come un triste ricordo.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

I figli e le nuore del defunto

Giuseppe Raiser

commossi, sentitamente ringraziano tutte quelle gentili persone che vollero onorare la sua cara memoria accompagnandolo all' ultima dimora; all'egregio D.r Murero che tentò tutti i mezzi che la scienza insegna per vincerne il male che internamente lo minava e cercò lenirne i dolori; tutti coloro che volonterosamente lo assistettero durante la penosa malattia e a quelle persone affettuose che in tutti i modi furono di conforto nella luttuosa circostanza.

Ringraziamento

I sottoscritti sentono il dovere di esprimere pubbliche e vivissime azioni di grazie all' esimio chirurgo *Dott. Antonio Cavarzerani* il quale nella propria Casa di Cura in Udine e con l' indiscussa sua abilità, ebbe ad operare e guarire felicemente, nonostante la grave età, la loro diletta madre Burini Maria, da ben quattro anni ammalata e dolorante. Perciò e per i conforti e le assidue cure da Lui prodigate alla stessa durante la sua degenza, nonchè per l' amorevole e perfetto trattamento usatole dal personale della Pia Casa conserveranno perenne riconoscenza.

S. Maria la Longa 14 settembre 1908

Fratelli Danielis

Il "tot" nelle gastropatie.

(Casistica - Relazione del Dott. Mario Zanon - Milano).

1° Gastralgia. Le cause sono compendiate in disordini dietetici e stato generale assai deficiente. Il soggetto è giovane, allenato alla vita libera, a cibi e bevande d'ogni qualità e quantità, senza il criterio della giusta misura. Ha acquisito una grande debolezza digestiva e un dolore di stomaco assai pronunciato e molesto per ogni ingestione di cibo, e refrattario a qualunque trattamento.

Il "tot" cominciato con due *cachets* al giorno e continuato per quindici giorni di seguito, diede subito risultati soddisfacenti con la scomparsa dei disturbi descritti.

2° Catarro gastrico semplice in soggetto vecchio, affetto anche da catarro bronchiale e causato da dieta irregolare e da abuso di vino.

Dopo avere esauriti altri rimedi, il "tot" somministrato in due *cachets* al giorno, portò, poco a poco, un benessere particolare, che si accentuò *sempre più*, col continuo uso del farmaco, fino alla guarigione.

3° Catarro gastrico con nevrastenia. Le cause si ripetono in soggetto dall'indole intellettuale vivace e svariata della professione, costituente un'attività irregolare e battagliera. Il "tot" succeduto ad altri prodotti chimici, sulle prime non bene tollerato, fu preso regolarmente in due *cachets* al giorno e diede risultati lenti, male apprezzati dal soggetto di media età, ma definitivamente favorevoli.

4° Gastralgia con adinamia. Soggetto debole molto affaticato da soverchio lavoro muscolare e intellettuale, ha acquisito uno stato gastrico assai affranto dal dolore concomitante ai pasti e conseguente prostrazione di forze Fu, indarno, bene regolata la dieta carnea e l'uso del vino. La sola somministrazione del "tot" in due *cachets* al giorno, fornì, poco a poco, la base d'un benessere locale e generale e finì con la totale scomparsa dei fenomeni.

Consorzio Veterinario

Fra i Comuni di Buttrio, Corno di Rosazzo e Manzano.

A tutto 30 corrente è aperto il concorso al posto di Veterinario Consorziale.

Stipendio L. 1500 lorde.

Documenti di rito.

L'eletto dovrà entrare in carica non appena avvenuta la nomina.

Il capitolato di servizio è ostensibile nella Segreteria del Comune Capo-Consorzio di Manzano.

Manzano 14 Settembre 1908.
Il Sindaco Capo-Consorzio
Filippo di Brazzà

Municipio di Pozzuolo del Friuli

Avviso d'Asta ad Unico Incanto

Il 18 settembre 1908 alle ore 9 ant. avrà luogo l'asta a schede segrete per l' appalto dei lavori di costruzione di un canaletto per la condotta dell' acqua del Ledra nella Frazione di Zugliano, sul dato di L. 2643.16.

Il Sindaco Giuseppe Menazzi.

Mea culpa.

Ancora sei anni di versamenti mensili e poi tutti i fortunati previdenti che nel 1894 s' inscrissero alla Cassa Mutua Cooperativa Italiana per le Pensioni di Torino, cominceranno a ricevere la pensione annua.

Quanti sono coloro che per debolezza, sia per mancanza di fiducia, sia per l' assenza completa del sentimento di previdenza, oggi sono dolenti di non essere tra i fortunati soci dell' Istituzione e gridano « Mea culpa »!

Ma « meglio tardi che mai » dice giustamente il vecchio ma assennato proverbio, ed infatti la Cassa Pensioni offre continuamente ospitalità a tutti. Per quanto abbia già 380 mila soci e 34 milioni di capitale tuttavia essa ha bisogno di mantenersi sempre più potente e forte per continuare la via prefissasi, quella cioè di aiutare i meno abbienti nell' aspra lotta per la vita.

Avanti adunque! Se non vi è possibile inscrivervi per il massimo delle quote (10), prendetene almeno qualcuna, la somma di L. 1,65 mensili per quota potete spenderla tutti e arriverete così a formarvi ancora giovani una modesta pensione annua che darà un grande aiuto alle vostre scarse disponibilità finanziarie.

Situazione al 30 giugno 908. — Soci 380.112 — Quote 613,582 — Capitale 34.298. 800.70.

Chiedere statuti e programmi gratis alla Sede Centrale di Torino, via Pietro Micca N.o 9 — od alle Succursali di Milano, piazza Castello N.o 5 — di Napoli, Galleria Umberto I.o ottagono 83 — di Bologna via Indipendenza 61 di Roma, via del Tritone 3, oppure all' agente locale sig. G. Ceschiutti libreria Tosolini Piazza V. E.

APPENDICE 208

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.

— E chi vi dice che Massimo e Silvano non siano una sola persona? Potrebbe darsi che il bell'ufficialetto non abbia voluto dire neppure a voi il suo vero nome. Era un giovane molto misterioso a quello che pare. E' un ufficiale di cavalleria? — domandò Fermond.

— Non lo so.

Ma corpo di tutti i diavoli, voi volete burlarvi di me! Non sapete neppure a qual corpo appartenga è grossa. Perbacco, i vostri due occhioni non hanno mai potuto distinguere le divise militari?

— Quando alloggiava in questa casa vestiva in borghese. M'ha detto che aveva ottenuto un lungo congedo.

— E non vi ha mai detto dove era di guarnigione?

— No, mi ha detto solo che aveva visitato molti lontani paesi. Credo che si sia battuto in Tunisia o al Tonchino, perchè aveva il nastrino della legion d'onore all'occhiello.

— Avevate un amante ben misterioso, signorina, e forse è stata la sua aria misteriosa quella che ve lo ha fatto amare.

— Non parliamo più di lui. Non l'amo più e vi giuro che non amerò che voi solo.

— Lo crederò quando avrete dato a me la fotografia contenuta nel piccolo medaglione.

— Oh! prendetela — disse la fanciulla porgendo al giovane il cartoncino che questi pose in tasca, mentre diceva:

— Grazie, Lucietta, ora ti credo — e con un braccio allacciò la snella vittina della fanciulla la quale non fece alcun movimento per sfuggire, anzi accostò il suo viso a quello del giovane cercando con le sue le labbra di lui.

Forse la situazione avrebbe potuto divenire molto compromettente per il povero Fermond e spingere tropp' oltre il suo sacrificio, se in quel momento non si fosse udito del rumore sul pianerottolo.

La fanciulla con moto istintivo si ritrasse e portando un dito alla bocca disse:

— Taci il vecchio rientra. Ma v'è qualcuno con lui. Ah! il vecchio sornione, forse ha con sè una donna.

Fermond trasalì. Aveva già molto scoperto nel vedere la fotografia di Margherita Lafontaine e nel leggere la dedica. Chissà quale altra scoperta gli riservava l'arrivo di Carlo Desgros con una donna.

— Sì, Lucietta, facciamo silenzio. Lasciamo credere al signor Vermurel che questa stanza sia vuota. Egli non avrà alcun timore ed udiremo ciò che il vecchio dirà alla sua compagna. Giacchè tu ami tanto udir parlare di amore, ora potrai soddisfarti.

— Infatti nel corridoio s'udiva il passo di due persone, poi, poco dopo, l'uscio della camera vicina si aprì.

Tutto rimase in silenzio per alcuni istanti. Poi Fermond e Lucietta, i quali s'erano avvicinati col sorriso sulle labbra all'uscio di comunicazione fra le due stanze, contro cui era appoggiato il cassettone, udirono la voce del vecchio che diceva:

— Ecco acceso il lume, accomodatevi onde possa veder bene il vostro viso.

— Grazioso il vecchietto, ora farà dei madrigali — mormorò Lucietta all'orecchio di Fermond.

— Oh! l'aria di Montecarlo e di Monaco vi fa bene. Meglio di così non potete stare — continuò il vecchio.

— E' una delle solite sirene impagliate della grande bisca, una cavalla di ritorno — disse Lucietta con un malizioso sorriso.

— Oh! parlate liberamente ad alta voce, la stanza quì vicina è dissoccupata: Non v'è alcun timore di essere uditi — proseguì il vecchio.

— Siete proprio sicuro? — disse una voce che fece trasalire Fermond e Lucietta.

Era una voce maschia dal suono metallico.

— Dio mio, è lui! pensò Lucietta.

— E' un uomo! — disse Fermond la cui curiosità ed ansietà aumentarono.

— Sicurissimo; la signora Domont e la cameriera Lucietta me lo hanno assicurato.

— Come Lucietta è ancora cameriera in questa casa? domandò la voce di poco prima.

— Sì. Ve ne spiace?

— Molto. Mi dispiacerebbe di essere veduto da quella sciocca.

— Brigante — mormorò la fanciulla mordendosi le labbra.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; O. 8; O. 15.42; O. 17.25; O. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.40; 19.17
per Venezia (Via Treviso): O. 4.; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.11.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 13.11; 19.17.
per S. Giorgio 16.20.
per Cividale: 6.20; 8.35; 11.15; 15.5; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 6.30; 9; 11.35; 15.20; 18.54 Festivo 22.30.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.;
D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.5; 21.4.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.6; D. 17.5; O. 19.40; 22.30.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 13; 18.3; 21.46.
da S. Giorgio 8.30.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.55; 16.7; 18.57; 21.46.
da S. Daniele (P. Gemona): 7.52; 9.58; 12.31; 15.47; 19.30. Festivo 22.12.

Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908